

R. CAFFI



Melodramma Giocoso



*in due Atti ed un
Prologo*



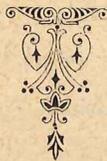
GIACOMINI CERRETANI

CONSERVATORIO DI MUSICA I. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 719
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Soresina, Tip. Tonani, 1888

10824

R. CAFFI



Melodramma Giocoso



*in due Atti ed un
Prologo*



I CERRETANI



Soragna. Tip. Tonani. 1888



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 719
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

COMPAGNIA DI CANTO

che per la prima volta

al Teatro Ricci di Cremona - nel Maggio 1888

eseguirà il presente Melodramma

— 3 —

Sig. ^a MATUCINA ANTONIETTA . . .	<i>Soprano Assoluto</i>
Sig. ^r BUZZI PIETRO . . .	<i>Tenore Assoluto</i>
» PEREZ GIRARDO . . .	<i>Baritono Assoluto</i>
» PASETTI LUIGI . . .	<i>Basso Comico</i>
» MELONCELLI UGO . . .	<i>Basso Assoluto</i>
» CLEMENTE BORRINI . . .	} <i>Comprimari</i>
» GIUSSANI . . .	

Maestro Concertatore e direttore d' Orchestra
GAETANI PIETRO

Personaggi del Prologo

~~~~~

|                       |                      |
|-----------------------|----------------------|
| ROBERTO . . . . .     | <i>Tenore Ass.</i>   |
| ALVARES . . . . .     | <i>Baritono Ass.</i> |
| MAGISTRATO . . . . .  | <i>Basso Comico</i>  |
| PRIGIONIERA . . . . . | <i>Soprano Ass.</i>  |
| I. PADRINO . . . . .  | <i>II. Tenore</i>    |
| II. PADRINO . . . . . | <i>Basso</i>         |
| CARCERIERE . . . . .  | <i>II. Basso</i>     |

Coro di Carcerieri e Soldati.

~~~~~

PROLOGO



Scena I.

PRIGIONE

ALVARES *sta dormendo* - ROBERTO *passeggia agitato*.

ROB. Guarda che bestia! dorme sì tranquillo
Alla vigilia d'essere impiccato.
Ti desta Alvares..... (*lo scuote*).

ALV. Vanne malcreato (*credendo sia*
Lascia dormir in pace i prigionieri. *il Custode*)

ROB. Non son il Carcerier. Sono Roberto
Che non ha chiuso un occhio dai pensieri.

ALV. Perdona, amico, ti credea il becchino.

ROB. Non ischerzar! Un gelido tremor
Tutte le fibre invade, e son vicino
A cadermene morto di terror!

ALV. Ah davvero che ridere mi fai!
Sei pallido, abbattuto;
Tutto sparuto in volto;
Morir di corda o febbre
Non è lo stesso, stolto?
Te lo diceva, stupido,
Noi dovevam scappar;
Restare sei voluto,
Ti converrà crepar.

Senti, farem così :
 Pregheremo l'addetto alla funzione,
 Che a nostre spese compri del sapone,
 Onde la corda scorra ai nostri colli,
 E ce l'allunghi come fanno ai polli.

ROB. Maledetta la voglia di scherzar....

ALV. Ti calma, amico... e lasciati impiccar !

ROB. Sorte iniqua e maledetta
 Pur con me ti vuoi sfogar ;
 Uuo sbaglio di ricetta
 E cagion del mio penar. .

ALV. Roberto, via, non piangere,
 Via ti calma per pietà,
 Altrimenti Messer Boja
 Di noi due si riderà.

ROB. Le tue esperienze fisiche esercitar dovevi
 Su de' villani zotici, e non sopra Signori.
 Eccoci per tua colpa, presso a morir entrambi :
 Oh Dio ! che al sol pensarlo, mi vengono i dolori.

ALV. Senti, mio buon amico — da bravi e buon cristiani
 All'altro mondo andremo — a fare i Ciarlatani
 Chi sa che più ignoranza — di là non regni : allora
 Benediremo il Boja — che mandaci in malora.

*(macchinalmente si pone le mani in tasca e trae una cartolina
 che contiene della polvere).*

ROB. Taci ten prego : la mia paura
 È giunta all'apice addirittura.
 Mancar mi sento, sono demente
 Al sol pensiero del rogo ardente :
 Deh ! mi soccorri per carità,
 O il Boja morto mi troverà.

ALV. Zitto, Roberto, fatti coraggio :
 Ho di salvezza piccolo raggio.... *(guardando la
 Sì, questa polve ci salverà, cartolina).*
 Il nostro collo risparmierà.
 Su dunque calmati ; in un momento
 Eccoti fatto l'esperimento.

Scena II.

Magistrato, Carceriere, Soldati, Carcerieri e detti.

CARC. Venite per di qua, fate pianino. *(internamente)*

MAG. Al Diavolo ! è rotto uno scalino !

ROB. Ecco gente, la polvere nascondi. *(ad Alvares)*

MAG. Dove sono i colpevoli ?

CARC. Son qua quei vagabondi.

MAG. Venite qua, Signori.

CARC. Ma cosa dice mai !

MAG. Rettifico la frase
 « O schiuma di birboni »
 Ascoltate e tacete.

(estrae di tasca la sentenza) Il Tribunale eccetera,
 Questo di ventisei.
 Condanna in buona formola
 I qui presenti rei
 Al rogo od alla corda
 Come a lor piacerà,
 (La legge glie lo accorda). *(al carcer.)*
 Sono imputati entrambi
 D'aver somministrata
 All'Alcade defunto
 Bevanda avvelenata ;
 Guarire lo volevano
 Da acuta nevralgia ;
 Gli diedero quel farmaco,
 E l'Alcade moria !

CORO Abbasso gl'impostori
 Che spacciansi nel mondo
 Per celebri dottori.
 A morte gli assassini
 Che rubano i quattrini !

ALV. Senti che complimenti ?
 Senti che melodia ?

ROB. Non facciamo commenti ;
 Questa è la sinfonia,
 Il resto della musica
 Lo sentirem domani....

ALV. Zitto, che lo specifico
 Lo tengo nelle mani. *(accennando la cartolina).*

- MAG. Avete nulla a dire
Riguardo alla sentenza ?
- ROB. Che ci convien morire. (*piangendo*).
- ALV. E che ci vuol pazienza. (*rassegnato*).
- MAG. Presto, sgombriam la carcere,
Lasciamo i malfattori.
- ROB. Morir vogliamo in pace,
Vengano i confessori.
- MAG. È giusta la preghiera.
Carceriere, chiamate due Padrini
Per convertire questi malandrini.
- CORO. Presto sgombriam la carcere :
Lasciamo i malfattori
A meditar sull'anima
Coi padri confessori.
Sui loro falli il cielo
Stenda pietoso un velo
Abbia di lor pietà.
(*tutti partono rimanendo Alvares e Roberto*).
- ALV. (*prendendo per mano Roberto*)
Il pensier fervido della mia mente
Mi rende grande, mi fa potente ;
Bando al timore, salvi saremo (*Roberto fa segno
che egli è pazzo*)
Se di coraggio noi ci armeremo.
In questa polvere chiuso è il mistero ;
Non conto frottole, ti dico il vero.

PRIGIONIERA

- O Vergine Santissima,
O Madre del Signore,
Rendi la speme al misero
Che geme nel dolore,
I falli miei perdona....
Un raggio tuo beato
Penetri nella cella
Del triste carcerato.
Pentita sono, o Vergine,
Abbi di me pietà,
Fai che ben presto l'Orfana
Ritorni a libertà.
- ROB. Amico, questo cantico in tuono di dolore....
- ALV. Pensiamo alla salvezza ; deh ! non pensare al core.

- ROB. E come ? Parla, amico.
- ALV. Attendi e lo vedrai.

Scena III.

Carceriere, i due Padrini e detti.

- I° PAD. Partite, carceriere.
- II° » State pronto, occorrendo.
- CARC. Sta bene, reverendo. (*parte*)
- ALV. (*a Roberto sotto voce*)
Se tabacco hanno costoro,
Non fuggiam, restan qui loro.
- ROB. T'ho capito, malandrino.
(*al Padrino*) V'attendeva buon padrino.
- I° PAD. Eccoci qua, figliuoli.
- II° » In nome del Signore....
- I° » Dio ! che cattivo odore !
- ALV. Prende tabacco, Padre ?
- I° PAD. No, non ne prendo ; e lei ?
Oh se ci fosse, diavolo,
Oggi lo gradirei.
- II° » Se vuol tabacco, prenda.
(*Alvares corre a prendere la scatola e con sveltezza ci pone
la polvere dentro, poi la porge al I° Padrino*).
- I° PAD. (*prendendo tabacco*) Davvero è buono assai.
- ALV. Più tardi sentirai. (*ne porge al II° Padrino
il quale prende anche lui tabacco, indi si ritirano in disparte ;
il I° Padrino con Alvares, il II° con Roberto*).
- I° PAD. Figliuol mio, da bravo
Palesa i tuoi peccati
Se vuoi che dall' Altissimo
Ti sieno perdonati.
- ALV. Feci come fan tutti :
Il prossimo ho gabbato ;
Ma sconterò la frode
Coll' essere impiccato.
- II° PAD. Cosa mi dite mai ? - Zucca per medicina...
- ROB. Padre, per carità - pensiamo a domattina.

- I° PAD. Si puote udir di peggio ?
Ma questa è un'eresia!
- ALV. No, sbaglio, fu un equivoco....
Ho detto una bugia.
- II° PAD. Imbrogliare in tal guisa - il povero cristiano.
- ROB. Seusi, per nulla, Padre - faceva il ciarlatano.
(i due Padrini piano piano si addormentano).
- ALV. Siam salvi, finalmente.
- ROB. Fuggiamo prontamente. (spogliano i due Padrini ed indossano i loro abiti, mettendo loro indosso i propri)
- ALV. e ROB. a 2 Presto presto, senza indugio
Scappiam subito, altrimenti
Se ci prendono, i tormenti
Per dippiù ci fan provar!
Cheti cheti, ratti ratti,
Uscirem dalla prigione:
Non son poi tanto minchione
Da lasciarmi anche appiccar.
- ALV. (alterando la voce) Ehi; carcerier! venite.
- ROB. Per carità, ho timore.
- CARC. Furono confessati?
- ALV. Immobili stan là pien di rossore.
(partono Alvarez e Roberto, il carceriere non chiude la porta;
si accorge della scatola lasciata sul tavolo).
- CARC. Oh guarda un po' la bella tabacchiera!
È Don Claudio che l'ha dimenticata
Riprenderla potrà prima di sera.
(ne prende una presa, poi un'altra)
Come odora, come è fino;
È tabacco levantino. (ne prende un'altra
presa, poi volgendosi ai due inginocchiati):
Eccoli là, confusi ed avviliti;
Ma gli si legge in cor, sono pentiti.
Un'orazione voglio dir anch'io
Perchè le preci loro ascolti Iddio.
(s'inginocchia ed a poco a poco s'addormenta).

Scena IV.

Magistrato, Carcerieri, Coro e Soldati.

Cosa fa il Carceriere inginocchiato....

- Che si fosse pur esso confessato ?
(si avvicina) Eh poffar bacco! ma come? egli dorme!....
Così voi custodite i carcerati?
Miracol che non sien tutti scappati.
- I° PAD. Dunque, buoni fratelli, (svegliandosi)
- II° » Io vi perdono i falli. (e sbadigliando)
- MAG. Sognano, maledetti.
- I° PAD. Chi ardisce maledir ?
- II° » Chi pronuciò tai detti ? (s'alzano)
- CORO I padri confessori
- CARC. Come? come? i dolori..... (svegliandosi)
- MAG. (furioso al carceriere) E i condannati a morte
Dove, dove son iti?
- CORO Fuggiti a quanto pare
Illesi e già pentiti.
Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!
- MAG. (con impeto) Farovvi impiecar tutti,
Codardi traditori;
A morte i farabutti
Pretesi confessori.
- I° PAD. } Siamo innocenti noi.
- II° » }
- MAG. Ve ne avvedrete voi!
M'hanno giuocato affè.
- MAG. {
- I° PAD. { Proprio come si de'
- II° » }
- MAG. Presto, si cerchino quei malandrini;
La testa ai nuvoli fate saltar.
- I° PAD. a 2 Presto si cerchino quei due dannati
- II° » Che fin degli abiti ci hanno spogliati.
- CORO Olà si cerchino quei malfattori
Presto s'impicchino quegl'impostori.
- MAG. Forse è già tardi, saran fuggiti,
Ma da qual parte saranno usciti?
- VOCE INTERNA Dalla porta, parruccone.
- MAG. Dice bene, ed ha ragione. (vede la tabacchiera.
e ne prende furiosamente una presa)
Ma, lo giuro! sì per bacco,
Questa presa di tabacco

Mi mettesse pur veleno,
Vo' trovarli in un baleno.

Coro Bella, bella questa scena
Son fuggiti i condannati,
L'hanno fatta da furboni,
Ci hanno tutti corbellati:
L'avventura è spiritosa,
Non possiam tener le risa,
L'invenzione è portentosa
Proprio degna dei dottor.

MAG. Poffar bacco!
Sia il tabacco
Che fe' tutti
Addormentar?
Troppo tardi
Me n' accorgo...
Se potessi
Starnutar...
Etù! Etù! Etù!

Coro Salve, salve,
Magistrato,
Il tabacco
È preparato.
Bella, bella,
Questa burla:
V'han giuocato
Come vò.
Felicità! ?
Prosperità! ?

MAG. Poffar bacco!
Fu il tabacco
Che fe' tutti
Addormentar?
Troppo tardi
Me ne accorgo
Se potessi
Starnutar....

(sbadigliando cade addormentato su di una sedia e cala la tela).

FINE DEL PROLOGO.

PERSONAGGI

DON SALLUSTIO, Podestà del Villaggio . *Basso Comico*

CELESTINA, Massaja *Soprano Ass.*

ROBERTO { *Tenore Ass.*

ALVARES { Ciarlatani *Baritono Ass.*

PIEROTTO, amante di Celestina . . . *II. Tenore*

CARLO, Soldato creduto morto . . . *Basso*

Coro di Contadini e Contadine.

ATTO PRIMO



Scena I.

Piazza con a destra il Palazzo Municipale

CELESTINA, PIEROTTO e CORO

- CORO Qual piacer per un villaggio
 E la fiera e l' allegria:
 D'umor lieto ognuno sia
 Se il permesso si darà.
 Vogliamo ridere,
 Vogliam ballar;
 Molte bottiglie
 Dobbiam vuotar.
- PIER. Celestina, a me sorride
 Il pensier di farti mia,
 Ma tremenda gelosia
 Mi fa il core divampar!
 Deh! t'arrendi ai voti miei
 Ti scongiuro, o Celestina,
 Di dolor d'amor morrei
 Se mancasse in te pietà.
- CEL. Ho promesso, ed ho giurato
 A colui che andò soldato;
 E piuttosto che mancare
 Bramo nubile restare.
- PIER. Egli è morto...
- CEL. Ah! no, t' inganni,
 Egli è vivo, il cor mel dice.
- PIER. In battaglia cadde estinto.
- CEL. Non è ver, sei mentitor.
- PIER. (*furioso*) Viva il cielo! Io mentitor?

CORO Lascia in pace Celestina
Troppo afflita è poverina;
Vuoi per forza essere amato
Somaraccio malcreato?
Vogliamo ridere,
Vogliamo ballar,
Molte bottiglie
Dobbiam vuotar.

Scena II.

PODESTÀ *dal Palazzo entra furioso in Scena.*

POD. Asinacci maledetti,
Quale strepito si fa!
Questi i debiti rispetti
Da portarsi al Podestà?

CORO Mille scuse! mille scuse!
POD. Ma perchè tanto baccano
Facevate a me d'appresso?
Non sapete che *ipso-facto*
Posso stender un processo?
Dite, infin, cosa è successo?

CORO Per la fiera che ricorre
Chiedevamo il suo permesso.

POD. L' Ordinanza dir volete?

CORO L' Ordinanza, Signor sì.

POD. L' Eccellenza, v'aggiungete.

CORO Eccellenza! *(facendo un inchino)*

POD. Ben così. *(prende di tasca una carta)*
Il permesso appunto è questo,
Ve lo leggo a tutti quanti,
Ma fra voi troppi ignoranti
Son sicuro di trovar.

(legge) « Noi Don Sallustio etcetera,
« Alcade del paese,
« Fatto il bilancio etcetera,
« Abbiám segnato a spese
« Per Fiera - Feste nuove
« La rilevante somma
« Di Scudi diciannove. »

Dunque anderem per ordine.

In Chiesa parrocchiale - avremo gran funzione,
E terminata questa - avrem la processione.
I musicanti, poi - che furon ben pagati,
In Piazza suoneranno - « Il Pianto dei Dannati ».
Famosa sinfonia - scritta dal mio bidello
il quale, fra parentesi, - si può chiamar modello.
A mezzogiorno in punto..... - attenti miei ragazzi,
Da Piero il campanaro - farò dar fuoco ai razzi.
A quattro ore precise - la corsa dei Somari,
Che a vanto del paese - furon chiamati *Rari!*
Quindi, color che avranno - in tasca dei quattrini,
Termineran la festa - andando ai burattini.
Si rappresenta, credo, - un dramma assai morale,
Che porta un noto titolo: - *Diluvio Universale!*
Un biglietto d'invito - fu dato ancora a me,
Assegnandomi un posto - nell' area di Noè.

CORO Evviva le bestie,
Evviva Noè.

POD. Cosa ne dite o villici,
Del manifesto mio?

CORO Che tutto sta benissimo.

POD. Così la penso anch' io.
Buoni, villici, addio.

CORO Eccellenza siam contenti
Della festa che ci dà:
Sempre a cielo porteremo
Così splendida bontà.

(salutano il Podestà il quale entra nel palazzo, poi partono tutti meno Celestina.)

Scena III.

CELESTINA *sola.*

CEL. Partiron tutti; eccomi sola alfine.
Quel Pierotto mi annoia orribilmente,
Ma se non cessa la persecuzione
Da me riceverà qualche lezione.

Pretende di sposarmi il babbuino
Mentre in core non sento amor per lui:

Vuol fare il saccente,
Vuol far il galante,
Di cento fanciulle
Vuol esser l'amante.
Di Bice, di Claudia,
Di Lisa, di Rosa,
A tutte dicendo
« Vo' farti mia sposa »
Me pure nel branco
Vorrebbe tirare
Ma il caro compare
Di grosso sbagliò.

Oh vedete il bel soggetto
Da donargli mano e cor;
Vuole amarmi per dispetto,
Fa il cattivo, il bell'umor;
Ma gliel dissi e gliel ridico
« La mia man non deve aver »
Ei non sa che brutto intrico
Sia di femmina il voler.

Però dal Podestà voglio accertarmi
Se il mio Carletto vivo o morto sia.
Egli saper dovrebbe certo il vero,
E svelarlo senza ombra di mistero.
Eccolo appunto — Oh Dio!... sono confusa.

PODESTÀ e detta.

CEL. Eccellenza... di grazia... chieggo scusa...
 POD. Che novità c'è mai, bella ragazza?
 CEL. Due cose gravi debbo a lei narrare.
 POD. Come? In pubblico trattare
 Cose serie, gravi affari?
 Voi credete che un mio pari,
 Del paese il Podestà,
 Così in piazza presti udienza
 Dei villani alla presenza?
 Ignorate affediddio
 Quanto valga il poter mio.

Siede a scranna, dà consigli,
Ammonisce padri, figli,
Sposi, spose, dipendenti,
Spiega il diritto delle genti,
Tiene in riga tutti quanti
Galantuomini e birbanti. —
Ma alla regola, per voi,
Eccezione faccio, e poi...
Per ragazze brave e belle
Metterei anco la pelle.

CEL. Mi sbrigo in due parole:
Si tratta di un briccone
Che a me sposar si vuole.

POD. Ditelo a me chi sia questo volpone.

CEL. Quel garbato Pierotto De-Cornaro.

POD. Poffar! colui che in pubblico
Chiamarmi ardì somaro!

CEL. Sì, quei che in faccia a mille - segnandola col dito,
Le die' dell'imbecille - del vecchio rimbambito.

POD. Son vere ingiurie.

CEL. Infami bricconate.

POD. Ebbene?... e voi l'amate?

CEL. Io l'odio, lo detesto.

POD. Il caso è grave assai,
Ma che vi fece mai?

CEL. Senta, Eccellenza, il resto:
Egli sempre mi tormenta
E per lui non sento amore,
Ho giurato al mio diletto
Di donargli e mano e core.
Dunque a lei mi raccomando
Ponga in riga quel signor,
Ch'ei non sa quel che lo aspetta
Se dò sfogo al mio furor.

POD. Calma, calma: a me il pensiero
Di domarlo lascia intero:
Se balzana egli ha la testa
Gliel'aggiusto per la festa;
L'arrogante, il prepotente,
Il tormento della gente!

Gli è arrivato il bel momento
Di riaver mille per cento
Per te d'ira ho pieno il cor....
Guai se avvampa il mio furor!!

CEL. Calma, calma, via, Eccellenza,
Non perdiamo la pazienza.

POD. Io somaro?!... Voi, carina,
Con un'arte serpentina
Ei vorrebbe... Ah giuro a Dio
Proverà lo sdegno mio!
Il Codice è ben chiaro
Sevizie... Vessazione...
Articolo ventesimo
Delitto da prigione!

CEL. Un'altra cosa a dirle ancor avrei.

POD. Si tratta forse d'altri cicisbei?

CEL. No, no, chieder d'un morto le vorrei.

POD. Per un becchin m'avete forse preso?
Poffar bacco, l'è offesa criminale,
Un'offesa, direi, da tribunale.

CEL. Mi scusi... in carità... la soggezione...

POD. Presto, che debbo andar a colazione.

CEL. Scusi, l'avrebbe lei quel tal affare?

POD. Non capisco (l'ha voglia di scherzare).

CEL. Quell'affar... quel registro... quel librone...

POD. T'intendi dire il Codice Penale?
Quando t'occorra, è a tua disposizione.

CEL. Mi guardi se il mio Carlo è vivo o morto.

POD. Il mio Carlo... ma chi? Non ti comprendo.

CEL. Di Carlo Sfondagozzi dire intendo.

POD. Sfondagozzi! cognome criminale
Tuo sposo? tuo amoroso? non c'è male!
Ben, ripassa più tardi, e certa stà
Che tutto saprà dirti il Podestà.

CEL. Mille grazie, mille scuse
Del disturbo a Lei recato
Uom gentile e sì cortese
Fin ad or non ho trovato;
Un abbraccio le darei,
Mille baci, di più ancor,

(Se ci fosse il mio diletto
Che piacer per questo cor).

POD. Volentier metto a profitto
La mia poca abilità:
Specialmente colle donne
Che ti eguagliano in beltà.
Dammi pur cotesto abbraccio
Bacia pur di tutto cor....
(Se taluno ci vedesse
Comprometto il mio decor). (partono).

Scena IV.

ROBERTO e ALVARES ancora con gli abiti da Padrini
indi CARLO.

ROB. Eccoci giunti alfine al gran paese
Dove i minchioni ci faran le spese.
L'andar di piazza in piazza
A vender delle frottole
Spacciandosi dottori,
È una passione pazza
Che mal ci porterà.

ALV. Sù sù finiscila - Non far lo stolto
Vo' che la gioia - Ti brilli in volto,
E colla chiacchiera - Col buon umore
Gabbiam il prossimo - Caro dottore.

ROB. (prendendo per il braccio Alvares)

Solo all'immagine
Del rogo ardente
Le gambe tremono
Perdo la mente:
Il timor panico
Mi leva il fiato,
Io sudo gelido,
Stò per crepar.

ALV. Se mai ci arrestano
Ho l'espedito
Per fargli prendere
Qualche accidente (mostrando la boccetta).

(chiamando dal fondo) Coraggio, amico mio, siam giunti in porto:
Ma tu che fai? rimani a retr oguardia?

CARLO Mi sento venir men dall'appetito!
 ALV. È questo adunque il tuo natio villaggio?
 CARLO Sì, qui appunto, Signor sì, son nato.
 ALV. Proprio da tutti sei creduto estinto?
 CARLO Prigioniero un dì restato
 Fuor di patria m'han menato,
 E solo oggi il diro fato
 M' ha la patria ridonato.

ALV. Ciò può giovar a noi, per Satanasso!
 CARLO Perchè, come, in qual modo, miei Signori?
 ALV. Vedi, noi ciarlatani
 Sappiam resuscitar
 I morti che son vivi.

ROB. E i vivi far crepar.
 ALV. Oh guarda, c'è attaccato un manifesto
 Che indica la fiera per domani.
 A quanto par propizia è la fortuna
 A questi sapientissimi dottori!
 (a Carlo) In tutto quanto abbiamo concertato
 Di nulla ti sarai dimenticato.

CARLO Non dubitate; corro al posto mio.
 ALV. Va, ti nascondi, che nessun ti veda.
 ROB. }
 ALV. } E morto fin doman ognun ^{ti} creda
 CARLO } _{mi} (Carlo parte).

Scena VI.

CELESTINA e detti.

ALV. Che avventura, una fanciulla.
 Sempre afflitta..... (a Roberto).

ROB. Non dir nulla.

CEL. Buoni Padri, vi saluto. (per andare nel Palazzo).

ALV. Anche noi facciam lo stesso.

CEL. Forestieri, se non sbaglio....

ALV. Siam francesi, signorina.

CEL. (Son francesi!) Essi potranno....

ALV. Siete afflitta; e perchè mai?

CEL. Ne ho ragione: Padri, ascoltate.
 ALV. Benedette le donne innamorate!
 CEL. L'indovinaste: sono innamorata
 E da triste pensiero travagliata.

ALV. e ROB. Narrate il ver, vi gioverem, potendo.

CEL. Son questi d'alme nobili
 Puri e sinceri accenti,
 Nel core ognor presenti,
 O Padri miei, li avrò.
 O Carlo mio diletto,
 O mia adorata speme,
 Deh! serbami l'affetto,
 Io vivo sol per te.
 Ma se potremo un giorno
 Gioire uniti insieme
 La vita allor soggiorno
 Di ciel sarà per me.

ROB. E perchè non sposate il vostro Carlo?
 CEL. Da ben cinque anni non abbiám sue nuove.
 ROB. Soldato il vostro Carlo? E voi sareste?...
 CEL. Celestina che tanto egli adorava.
 ALV. Ma queste son fortune inaspettate
 (a Rob. in disp.) E l'amante di Carlo il disertore.
 (a Celestina) Io l'ho ben conosciuto il vostro amor:
 Egli cadea sul campo dell'onor.

CEL. Ciel, che dite!...

ALV. Coraggio, figlia mia:
 Io conosco un sapiente professore
 Che resuscita i morti a tutte l'ore,
 E doman darà qui un esperimento
 Del suo portentosissimo talento.

ROB. Con cento scudi, o qualche cosa meno
 Voi riavrete l'amante in un baleno.

CEL. Ciò che possengo è vostro tutto quanto,
 Pur che riabbia quei che m'ama tanto.

ALV. Dunque a doman: ne parlo sul momento.

CEL. A domani, Padrini: Oh che contento! (parte)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Scena I.

Piazza con baracche da fiera.

CORO

Stoffe finissime,
Collane, anelli,
Guanti di Napoli,
Maglie, coltelli;
Donne, comprateli:
Specchi, ventagli,
Pizzi rarissimi
Cuffie e fermagli:
Qui per centesimi
Tutto si vende
Contento restasi
Colui che spende.
Fanciulle amabili,
Fatevi avanti,
Scialli finissimi....
Pronti contanti!

Scena II.

ALVARES e ROBERTO

*in gran caricatura da Ciarlatani che montano
sulla carrozza, indi CELESTINA e PODESTÀ*

ALV. Ecco l'insigne Medico,
Famoso Professore
Che guarisce in un attimo
Il più crudel malore.

La sorte, o meglio ancor la Provvidenza,
Fra voi mi manda a seminar la scienza.
Il mio collega poi,
Conoscitor perfetto,
Risuscita i defunti
Ancor nel cataletto.

ROB. Egli vi disse il vero:
« In pochi giorni io sgombrò
Intero un Cimitero ».

CORO Oh! diavolo! un defunto
Ritornar da morte a vita?

ALV. Per mezzo giorno in punto
Il Professor v'invita!

CEL. Signori Professori, una parola.

ALV. Dite pur, signorina, v'ascoltiamo.

CEL. Cento scudi vi sborso se all'istante
In vita ritornate il mio amante.

ALV. E noi fidi scolari di Galeno
Vi rendiamo l'amante in un baleno.

POD. Se permette, vorrei, Signor Dottore,
Una parola dirle in segretezza.

ALV. Ella può contar pur sul nostro onore.

POD. Non merita la pena - a far risuscitare
Certe persone triste: - le lascino pur stare.
Come ad esempio: L'Alcade - il mio predecessore....
Rubava a questi villici - con singolar candore;
Facendolo risorgere - succederian malori....
Mi faccian questa grazia - Signori Professori.

ALV. Però la nostra scienza
Esercitar si suole
Per chi meglio ci paga
Senza tante parole.

POD. Se prima ella spiegavasi,
Signor Dottor garbato,
Senza tanti preamboli
L'avrei già compensato *(gli dà del denaro)*.

ALV. Grazie di cor, si accerti dico il vero,
L'Alcade resterà nel cimitero.

- POD. Fino al di del giudizio. Sta benone. *(si ritira in disparte).*
 CEL. Si ricordin di me, per carità. *(ai Ciarlatani)*
 ALV. Alla data parola non manchiamo. *(va sulla carrozza)*
 ROB. I preparati chimici
(dalla carrozza) Appronto: sull'istante
 Farem risuscitar
 Di Celestin l'amante.
- ALV. Popolo, che ne dici?
 CORO Siamo pazzi dal contento!
 Vada a far l'esperimento,
 Noi staremo ad ammirar
 Questo caso singolar.
- CEL. Grazie, grazie Professore
 Ella calma il mio dolore:
 Voglio stare ad ammirar
 Questo caso singolar.
- POD. Bravo, bravo Professore;
 È davvero un uom d'onore:
 Voglio stare ad ammirar
 Questo caso singolar.
- ALV. e ROB. (O che bestie, che marrani,
 Che zucconi di villani,
 L'avventura è singolar
 Veramente da ammirar).
- ROB. Or la Sibilla consultar dobbiamo
 Se il magico poter voglia donarci.
- CORO La Sibilla! la Sibilla!
 Se riaccende nel cadavere
 Della vita la scintilla,
 A noi vivi che farà?
 La Sibilla! la Sibilla!.....
- ALV. Ha scherzato il Professore,
 Non saravvi alcun timore.
- POD. Se falliscono mai l'operazione
 Poffar bacco! gli alloggio a la prigione.
- ALV. In prigione un Alchimista
 Laureato in tutti i fori?
- ROB. In prigione un Semplicista
 Il più dotto fra i dottori?

- ALV. Si ritratti dell'offesa. *(risentito)*
 ROB. Dell'affronto si ritratti.
 POD. (Qui mi graffian come gatti).
 Zitti, zitti, piano un poco:
 Sono un asino, un babbione;
(stendendo loro la mano) Ho parlato sol per gioco:
 Io vi invito a colazione.
- ALV. e ROB. Accettiamo..... Sta benone. *(gli danno la mano)*
 CORO Dunque, insomma, che facciamo?
 Non perdiam un sol momento;
 Noi vogliam l'esperimento,
 Il miracol noi vogliam.
- ROB. Eccola qua la magica ricetta!
 Ora, il tempo di prender la boccetta.
(si ritirano andando via dal fondo e tutti vanno dietro ai dottori)
- CEL. *(sola)* Vieni, t'affretta istante desiato:
 Io vedrò chi mi feriva il cor.
 Giammai, diletto Carlo, t'ho scordato...
 Tutto, sì, tutto ti serbai l'amor.
 O dolce gaudio,
 Divin contento!
 Di riunirmiti
 Sogno il momento;
 Speme adorata,
 T'amo pur tanto!
 T'amo qual estasi
 Di dolce incanto.
- Tutto dell'alma ti serbai il candor,
 Vieni, t'affretta, parlami d'amor.
(ritornano tutti adagio dal fondo)
- POD. Piano, pianissimo,
 Senza rumor:
 State impassibili,
 C'è il Professor.
- CORO Eccelentissimo,
 Senza parlar,
 Staremo attoniti
 Ad ammirar.
- POD. E cheti, muti, coll'intenzion
 Direte l'Atto di Contrizion.

- CORO E cheti, muti coll' intenzion
Diremo l'atto di contrizion.
- ALV. e ROB. Silenzio! — Un cenno pria di cominciare
Della nostra sapienza vogliamo dare.
- ROB. Son laureato in chimica,
Maestro in Farmaceutica;
Son Professor di Clinica,
Dottore in Terapeutica;
Conosco appien la Fisica
Insegno la Dinamica,
L' Estetica, l' Idraulica
E tutta la Meccanica.
Il non plus-ultra, il massimo
Io son d' abilità.
- ALV. Girai la China e il Messico,
La Svizzera e la Russia;
Son ito in Grecia, in Persia,
In Francia, Spagna e Prussia,
Nell' Indie, in Transilvania,
Dall' Africa all' America,
E fin nell' Oceania....
Eppoi fino agli Antipodi
E forse ancor più in là.
- ALV. e ROB. Il non plus-ultra, il massimo
Noi siam d' abilità.
- ROB. Or dunque a darvi un saggio
Chiarissimo e palpabile
Del mio saper unigeno,
Profondo, inarrivabile,
Un morto oggi vi voglio
Far qui risuscitar.
- CORO Rendere a un morto l'anima
E come mai farà?
- ROB. Un avolo, un bisavolo, chi più vi piacerà.
- ALV. E ancor la vostra nonna resuscitar saprà.
- ROB. Erba dell' India è questa... *(mostrando dei vasetti)*
- ALV. Questo è precipitato
- CORO Vuol dire? *(colgendosi al Podestà)*

- POD. Senza testa!
Che lo precipita... - A buon mercato.
- ROB. Or convien che da ciascuno
Quel che io dico sia ridetto.
- ALV. Ma con tono un po' nasale,
Ma con voce un po' di petto.
- ROB. Vi dico e vi prometto
Che il morto tornerà.
- CORO Restiamo dunque all' opera:
Sarà quel che sarà.
- ALV. E sillaba per sillaba
Ognun ripeterà. *(fanno segni analoghi ed incominciano lo scongiuro.)*
- ROB. }
ALV. } Rege degli antri oscuri....
- CEL. }
POD. }
CORO } Rege degli antri oscuri....
- ROB. }
ALV. } Rendi Carlone a noi....
- CEL. }
POD. }
CORO } Rendi Carlone a noi....
- ROB. }
ALV. } E se ci appare Diavoli
- CEL. }
POD. }
CORO } E se ci appare Diavoli
- ROB. }
ALV. } Ci penserete voi.
- POD. Ma io, di certo, no.
- ROB. }
ALV. } Gua', già cammina.....
Ci si avvicina.....
Eccolo là!.....
Quà, Carlo, appressati.....
Carlo vien quà!
- (alla parola qua, danno un colpo colla bacchetta dov'è nascosto,
Carlo esce prestamente abbracciando Celestina.)*

- Coro Bravi, bravi Professori.
- Pod. Siano a voi i più grandi onori,
 Celebrata ognor sarà
 Tanto rara abilità.
- ROB. e ALV. Grazie grazie, amici cari!
 Monumento dei più rari
 Il gran fatto resterà
 Della nostra abilità.
- GEL. Per me la vita è un giubilo,
 Tutto mi brilla intorno;
 Il più soave gaudio
 Io godo in questo giorno.
- Evviva i Professori
 La loro abilità,
 Coi più splendidi onori
 Eterna resterà.
- Coro e Pod. Plaudiscasi, si celebri
 Il nodo fortunato;
 Evvivano i Dottori
 Che Carlo han suscitato.
- Evviva i Professori
 Di tanta abilità,
 Sempre agli sposi arrida
 Amor, felicità!

FINE.

35957

35957

